

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

# BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0132

Domenica 23.02.2014

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

## ◆ SANTA MESSA CON I NUOVI CARDINALI E IL COLLEGIO CARDINALIZIO

## ◆ SANTA MESSA CON I NUOVI CARDINALI E IL COLLEGIO CARDINALIZIO

SANTA MESSA CON I NUOVI CARDINALI E IL COLLEGIO CARDINALIZIO

- OMELIA DEL SANTO PADRE
- TRADUZIONE IN LINGUA FRANCESE
- TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE
- TRADUZIONE IN LINGUA TEDESCA
- TRADUZIONE IN LINGUA SPAGNOLA
- TRADUZIONE IN LINGUA PORTOGHESE

Alle ore 10 di oggi, VII Domenica del Tempo ordinario, il Santo Padre Francesco ha presieduto nella Basilica Vaticana la concelebrazione eucaristica con i Cardinali creati nel Concistoro di ieri e con tutti i Porporati convenuti a Roma per il Concistoro.

Riportiamo di seguito il testo dell'omelia che il Papa ha tenuto dopo la proclamazione del Santo Vangelo:

**• OMELIA DEL SANTO PADRE**

«Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito» (*Colletta*).

Questa preghiera, pronunciata all'inizio della Messa, ci richiama ad un atteggiamento fondamentale: l'ascolto dello Spirito Santo, che vivifica la Chiesa e la anima. Con la sua forza creatrice e rinnovatrice, lo Spirito sempre sostiene la speranza del Popolo di Dio in cammino nella storia, e sempre sostiene, come Paraclito, la testimonianza dei cristiani. In questo momento, tutti noi, insieme con i nuovi Cardinali, vogliamo ascoltare la voce dello Spirito che parla attraverso le Scritture proclamate.

Nella prima Lettura è risuonato l'appello del Signore al suo popolo: «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo» (*Lv 19,2*). E Gesù nel Vangelo riecheggia: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (*Mt 5,48*). Queste parole interpellano tutti noi, discepoli del Signore; e oggi sono rivolte specialmente a me e a voi, cari Fratelli Cardinali, in modo particolare a voi che ieri siete entrati a far parte del Collegio Cardinalizio. Imitare la santità e la perfezione di Dio può sembrare una meta irraggiungibile. Tuttavia, la prima Lettura e il Vangelo suggeriscono gli esempi concreti affinché il comportamento di Dio diventi regola del nostro agire. Ma ricordiamoci tutti noi, ricordiamoci che senza lo Spirito Santo sarebbe vano il nostro sforzo! La santità cristiana non è prima di tutto opera nostra, ma è frutto della docilità –voluta e coltivata – allo Spirito del Dio tre volte Santo.

Il *Levitico* dice: «Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello ... Non ti vendicherai e non serberai rancore ... ma amerai il tuo prossimo...» (*19,17-18*). Questi atteggiamenti nascono dalla santità di Dio. Noi invece solitamente siamo così diversi, così egoisti e orgogliosi... eppure la bontà e la bellezza di Dio ci attraggono, e lo Spirito Santo ci può purificare, ci può trasformare, ci può plasmare giorno per giorno. Fare questo lavoro di conversione, conversione nel cuore, conversione che tutti noi - specialmente voi Cardinali ed io - dobbiamo fare. Conversione!

Nel Vangelo, anche Gesù ci parla della santità e ci spiega la nuova legge, la sua. Lo fa mediante alcune antitesi tra la giustizia imperfetta degli scribi e dei farisei e la superiore giustizia del Regno di Dio. La *prima antitesi* del brano odierno riguarda la vendetta. «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico: ...se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra» (*Mt 5,38-39*). Non soltanto non dobbiamo restituire all'altro il male che ci ha fatto, ma dobbiamo sforzarci di fare il bene con larghezza.

La *seconda antitesi* fa riferimento ai nemici: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (vv. 43-44). A chi vuole seguirlo, Gesù chiede di amare chi non lo merita, senza contraccambio, per colmare i vuoti d'amore che ci sono nei cuori, nelle relazioni umane, nelle famiglie, nelle comunità e nel mondo. Fratelli Cardinali, Gesù non è venuto a insegnarci le buone maniere, maniere da salotto! Per questo non c'era bisogno che scendesse dal Cielo e morisse sulla croce. Cristo è venuto a salvarci, a mostrarci la via, l'*unica* via d'uscita dalle sabbie mobili del peccato, e questa via di santità è la misericordia, quella che Lui ha fatto e ogni giorno fa con noi. Essere santi non è un lusso, è necessario per la salvezza del mondo. E' questo che il Signore chiede a noi.

Cari Fratelli Cardinali, il Signore Gesù e la madre Chiesa ci chiedono di testimoniare con maggiore zelo e ardore questi atteggiamenti di santità. Proprio in questo supplemento di oblatività gratuita consiste la santità di un Cardinale. Pertanto, amiamo coloro che ci sono ostili; benediciamo chi parla di noi; salutiamo con un sorriso chi forse non lo merita; non aspiriamo a farci valere, ma opponiamo la mitezza alla prepotenza; dimentichiamo le umiliazioni subite. Lasciamoci sempre guidare dallo Spirito di Cristo, che ha sacrificato sé stesso sulla croce, perché possiamo essere "canali" in cui scorre la sua carità. Questo è l'atteggiamento, questa deve essere la condotta di un Cardinale. Il Cardinale - lo dico specialmente a voi - entra nella Chiesa di Roma, Fratelli, non entra in una corte. Evitiamo tutti e aiutiamoci a vicenda ad evitare abitudini e comportamenti di corte: intrighi, chiacchiere, cordate, favoritismi, preferenze. Il nostro linguaggio sia quello del Vangelo: "sì, sì; no, no"; i nostri atteggiamenti quelli delle Beatitudini, e la nostra via quella della santità. Preghiamo nuovamente: "Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito".

Lo Spirito Santo ci parla oggi anche attraverso le parole di san Paolo: «Siete tempio di Dio ...santo è il tempio di

Dio, che siete voi» (1Cor 3,16-17). In questo tempio, che siamo noi, si celebra una liturgia esistenziale: quella della bontà, del perdono, del servizio, in una parola, la liturgia dell'amore. Questo nostro tempio viene come profanato se trascuriamo i doveri verso il prossimo. Quando nel nostro cuore trova posto il più piccolo dei nostri fratelli, è Dio stesso che vi trova posto. Quando quel fratello viene lasciato fuori, è Dio stesso che non viene accolto. Un cuore vuoto di amore è come una chiesa sconsecrata, sottratta al servizio divino e destinata ad altro.

Cari Fratelli Cardinali, rimaniamo uniti in Cristo e tra di noi! Vi chiedo di starmi vicino, con la preghiera, il consiglio, la collaborazione. E tutti voi, vescovi, presbiteri, diaconi, persone consacrate e laici, unitevi nell'invocazione dello Spirito Santo, affinché il Collegio dei Cardinali sia sempre più ardente di carità pastorale, più pieno di santità, per servire il Vangelo e aiutare la Chiesa a irradiare nel mondo l'amore di Cristo.

[00283-01.01] [Testo originale: Italiano]

### ● TRADUZIONE IN LINGUA FRANCESE

« Que ton aide, Père miséricordieux, nous rende toujours attentifs à la voix de l'Esprit » (*Collecte*)

Cette prière, prononcée au début de la Messe, nous appelle à une attitude fondamentale : l'écoute de l'Esprit Saint, qui vivifie l'Église et l'âme. Par sa force créatrice et rénovatrice, l'Esprit soutient toujours l'espérance du Peuple de Dieu en marche dans l'histoire, et soutient toujours, comme Paraclet, le témoignage des chrétiens. En ce moment, nous tous, avec les nouveaux Cardinaux, nous voulons écouter la voix de l'Esprit qui parle à travers les Écritures proclamées.

Dans la première Lecture a résonné l'appel du Seigneur à son peuple : « Soyez saints, car moi, le Seigneur votre Dieu, je suis saint » (Lv 19, 2). Et Jésus dans l'Évangile rappelle : « Vous donc, soyez parfaits comme votre Père céleste est parfait » (Mt 5, 48). Ces paroles nous interpellent tous, disciples du Seigneur ; et aujourd'hui, elles sont adressées spécialement à moi et à vous, chers frères Cardinaux, d'une manière particulière à vous qui êtes entrés hier dans le Collège cardinalice. Imiter la sainteté et la perfection de Dieu peut sembler un but inaccessible. Cependant, la première Lecture et l'Évangile suggèrent des exemples concrets afin que le comportement de Dieu devienne la règle de notre agir. Mais rappelons-nous tous, rappelons-nous que sans l'Esprit Saint, notre effort serait vain ! La sainteté chrétienne n'est pas avant tout notre œuvre, mais elle est le fruit de la docilité – voulue et cultivée – à l'Esprit de Dieu trois fois Saint.

Le *Lévitique* dit : « Tu ne haïras pas ton frère dans ton cœur... Tu ne te vengeras pas et tu ne garderas pas de rancune... mais tu aimeras ton prochain... » (19, 17-18). Ces attitudes naissent de la sainteté de Dieu. Nous au contraire habituellement nous sommes si différents, si égoïstes et orgueilleux... pourtant la bonté et la beauté de Dieu nous attirent, et l'Esprit Saint peut nous purifier, il peut nous transformer, il peut nous modeler jour après jour. Faire ce travail de conversion, conversion du cœur, conversion que nous tous –spécialement vous Cardinaux, et moi – nous devons faire. Conversion !

Dans l'Évangile, Jésus aussi nous parle de la sainteté et nous explique la loi nouvelle, la sienne. Il le fait au moyen de quelques antithèses entre la justice imparfaite des scribes et des pharisiens et la justice supérieure du Royaume de Dieu. La *première antithèse* du passage d'aujourd'hui concerne la vengeance. « Vous avez appris qu'il a été dit : "Œil pour œil, dent pour dent". Eh bien ! moi, je vous dis : ... si quelqu'un te gifle sur la joue droite, tends-lui encore l'autre » (Mt 5, 38-39). Non seulement nous ne devons pas rendre à l'autre le mal qu'il nous a fait, mais nous devons nous efforcer de faire le bien avec largesse.

La *seconde antithèse* fait référence aux ennemis : « Vous avez appris qu'il a été dit : "Tu aimeras ton prochain et tu haïras ton ennemi". Eh bien ! moi, je vous dis : Aimez vos ennemis, et priez pour ceux qui vous persécutent » (v. 43-44). À celui qui veut le suivre, Jésus demande d'aimer celui que ne le mérite pas, sans contrepartie, pour combler les vides d'amour qu'il y a dans les cœurs, dans les relations humaines, dans les familles, dans les communautés et dans le monde. Frères Cardinaux, Jésus n'est pas venu pour nous enseigner les bonnes manières, des manières de salon ! Pour cela il n'y avait pas besoin qu'il descende du ciel et meure sur la Croix. Le Christ est venu pour nous sauver, pour nous montrer le chemin, l'*unique* chemin de sortie des

sables mouvants du péché, et ce chemin de sainteté c'est la miséricorde, chemin qu'il a fait et qu'il fait avec nous chaque jour. Être saints n'est pas un luxe, c'est nécessaire pour le salut du monde. C'est ce que le Seigneur nous demande.

Chers frères Cardinaux, le Seigneur Jésus et notre Mère l'Église nous demandent de témoigner avec beaucoup de zèle et d'ardeur de ces attitudes de sainteté. La sainteté d'un Cardinal consiste vraiment en ce supplément d'oblativité gratuite. Par conséquent, aimons ceux qui nous sont hostiles ; bénissons celui qui dit du mal de nous ; saluons d'un sourire celui qui peut-être ne le mérite pas ; n'aspirez pas à nous faire valoir, mais opposons la douceur à la tyrannie ; oublions les humiliations subies. Laissons-nous toujours guider par l'Esprit du Christ, qui s'est sacrifié lui-même sur la croix, pour que nous puissions être des "canaux" par lesquels s'écoule sa charité. C'est l'attitude, ce doit être la conduite d'un Cardinal. Le Cardinal – je le dis spécialement à vous - entre dans l'Église de Rome, frères, il n'entre pas dans une cour. Tous évitons et entraînons-nous pour éviter des habitudes et des comportements de cour : intrigues, bavardages, cercles, favoritismes, préférences. Que notre langage soit celui de l'Évangile : "oui, oui; non, non"; nos attitudes celles des Béatitudes, et notre route celle de la sainteté. Prions de nouveau : « Que ton aide, Père miséricordieux, nous rende toujours attentifs à la voix de l'Esprit ».

L'Esprit Saint nous parle aujourd'hui aussi à travers les paroles de saint Paul : « Vous êtes le temple de Dieu... le temple de Dieu est sacré, et ce temple c'est vous » (1 Co 3, 16-17). Dans ce temple, que nous sommes, se célèbre une liturgie existentielle : celle de la bonté, du pardon, du service, en un mot, la liturgie de l'amour. Notre temple est comme profané si nous négligeons nos devoirs envers le prochain. Quand dans notre cœur le plus petit de nos frères trouve place, c'est Dieu lui-même qui y trouve place. Quand ce frère est laissé dehors, c'est Dieu lui-même qui n'est pas accueilli. Un cœur vide d'amour est comme une église désaffectée, soustraite au service divin et destinée à un autre.

Chers frères Cardinaux, restons unis dans le Christ et entre nous ! Je vous demande de me demeurer proche, par la prière, le conseil, la collaboration. Et vous tous, évêques, prêtres, diacres, personnes consacrées et laïcs, unissez-vous dans l'invocation de l'Esprit Saint, afin que le Collège des Cardinaux soit toujours plus ardent de charité pastorale, davantage rempli de sainteté, pour servir l'Évangile et aider l'Église à rayonner l'amour du Christ dans le monde.

[00283-03.01] [Texte original: Italien]

#### ● TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE

"Merciful Father, by your help, may we be ever attentive to the voice of the Spirit" (*Opening Prayer*).

This prayer, the opening prayer of today's Mass, reminds us of something fundamental: we are called to listen to the Holy Spirit who enlivens and guides the Church. By his creative and renewing power, the Spirit always sustains the hope of God's People as we make our pilgrim way through history, and, as the Paraclete, he always supports the witness of Christians. In this moment, together with the new Cardinals, all of us want to listen to the voice of the Spirit as he speaks to us through the Scriptures we have just heard.

In the first reading, the Lord's call to his people resounds: "You shall be holy; for I the Lord your God am holy" (Lev 19:2). In the Gospel Jesus echoes this call: "You, therefore, must be perfect, as your heavenly Father is perfect" (Mt 5:48). These words challenge all of us, as the Lord's disciples. Today, they are especially addressed to me and to you, dear brother Cardinals, and in a particular way to those of you who yesterday entered the College. Imitating the holiness and perfection of God might seem an unattainable goal. Yet, the first reading and the Gospel offer us concrete examples which enable God's way of acting to become the norm for our own. Yet we – all of us – must never forget that without the Holy Spirit our efforts are in vain! Christian holiness is not first and foremost our own work, but the fruit of docility – willed and cultivated – to the Spirit of God thrice holy.

The Book of Leviticus says: "You shall not hate your brother in your heart ... You shall not take vengeance or bear any grudge ... but you shall love your neighbour as yourself" (Lev 19:17-18). These attitudes are born of the holiness of God. We, however, tend to be so different, so selfish and proud ... and yet, God's goodness and

beauty attract us, and the Holy Spirit is able to purify, transform and shape us day by day. To make effort to be converted, to experience a heartfelt conversion: this is something that all of us – especially you Cardinals and myself – must do. Conversion!

In the Gospel Jesus also speaks to us of holiness, and explains to us the new law, his law. He does this by contrasting the imperfect justice of the scribes and Pharisees with the higher justice of the Kingdom of God. The *first contrast* of today's passage refers to revenge. "You have heard that it was said, 'An eye for an eye and a tooth for a tooth. But I say to you ... if anyone should strike you on the right cheek, turn to him the other also'" (Mt 5:38-39). We are required not only to avoid repaying others the evil they have done to us, but also to seek generously to do good to them.

The *second contrast* refers to our enemies: "You have heard that it was said, 'You shall love your neighbour and hate your enemy'. But I say to you, love your enemies and pray for those who persecute you" (Mt 5:43-44). Jesus asks those who would follow him to love those who do not deserve it, without expecting anything in return, and in this way to fill the emptiness present in human hearts, relationships, families, communities and in the entire world. My brother Cardinals, Jesus did not come to teach us good manners, how to behave well at the table! To do that, he would not have had to come down from heaven and die on the Cross. Christ came to save us, to show us the way, the *only* way out of the quicksand of sin, and this way of holiness is mercy, that mercy which he has shown, and daily continues to show, to us. To be a saint is not a luxury. It is necessary for the salvation of the world. This is what the Lord is asking of us.

Dear brother Cardinals, the Lord Jesus and mother Church ask us to witness with greater zeal and ardour to these ways of being holy. It is exactly in this greater self-gift, freely offered, that the holiness of a Cardinal consists. We love, therefore, those who are hostile to us; we bless those who speak ill of us; we greet with a smile those who may not deserve it. We do not aim to assert ourselves; we oppose arrogance with meekness; we forget the humiliations that we have endured. May we always allow ourselves to be guided by the Spirit of Christ, who sacrificed himself on the Cross so that we could be "channels" through which his charity might flow. This is the attitude of a Cardinal, this must be how he acts. A Cardinal – I say this especially to you – enters the Church of Rome, my brothers, not a royal court. May all of us avoid, and help others to avoid, habits and ways of acting typical of a court: intrigue, gossip, cliques, favouritism and partiality. May our language be that of the Gospel: "yes when we mean yes; no when we mean no"; may our attitudes be those of the Beatitudes, and our way be that of holiness. Let pray once more: "Merciful Father, by your help, may we be ever attentive to the voice of the Spirit"

The Holy Spirit also speaks to us today through the words of Saint Paul: "You are God's temple ... God's temple is holy, and that temple you are" (1 Cor 3:16-17). In this temple, which we are, an existential liturgy is being celebrated: that of goodness, forgiveness, service; in a word, the liturgy of love. This temple of ours is defiled if we neglect our duties towards our neighbour. Whenever the least of our brothers and sisters finds a place in our hearts, it is God himself who finds a place there. When that brother or sister is shut out, it is God himself who is not being welcomed. A heart without love is like a deconsecrated church, a building withdrawn from God's service and given over to another use.

Dear brother Cardinals, may we remain united in Christ and among ourselves! I ask you to remain close to me, with your prayers, your advice and your help. And I ask all of you, bishops, priests, deacons, consecrated men and women, and laity, together to implore the Holy Spirit, that the College of Cardinals may always be ever more fervent in pastoral charity and filled with holiness, in order to serve the Gospel and to help the Church radiate Christ's love in our world.

[00283-02.01] [Original text: Italian]

#### • TRADUZIONE IN LINGUA TEDESCA

»Mit deiner Hilfe, barmherziger Vater, lass uns stets aufmerksam auf die Stimme des Geistes hören« (vgl. *Tagesgebet*).

Dieses Gebet, das zu Beginn der Messe gesprochen wurde, erinnert uns an eine Grundhaltung: das Hören auf den Heiligen Geist, der die Kirche belebt und beseelt. Mit seiner schöpferischen und erneuernden Kraft stützt der Geist immer die Hoffnung des Gottesvolkes auf seinem Weg durch die Geschichte, und immer verleiht er als Paraklet – als Beistand – dem Zeugnis der Christen Stärke. In diesem Moment wollen wir alle gemeinsam mit den neuen Kardinälen die Stimme des Geistes hören, der durch die vorgetragenen Schriftlesungen spricht.

In der ersten Lesung ist der Aufruf des Herrn an sein Volk ertönt: »Seid heilig, denn ich, der Herr, euer Gott, bin heilig« (*Lev 19,2*). Und im Evangelium knüpft Jesus daran an: »Ihr sollt also vollkommen sein, wie es auch euer himmlischer Vater ist« (*Mt 5,48*). Diese Worte gehen als Jünger des Herrn uns alle an; und heute sind sie speziell an mich und an euch gerichtet, liebe Mitbrüder Kardinäle, und in besonderer Weise an euch, die ihr gestern ins Kardinalskollegium aufgenommen worden seid. Die Heiligkeit und die Vollkommenheit Gottes nachzuahmen, kann als ein unerreichbares Ziel erscheinen. Dennoch führen die erste Lesung und das Evangelium die konkreten Beispiele an, damit das Verhalten Gottes zur Regel unseres Handelns wird. Doch erinnern wir uns – erinnern wir uns alle! –, dass ohne den Heiligen Geist unser Bemühen umsonst wäre! Die christliche Heiligkeit ist nicht vor allem unser Werk, sondern ist Frucht der – gewollten und praktizierten – Folgsamkeit gegenüber dem Geist des dreimal heiligen Gottes.

Im Buch *Levitikus* heißt es: »Du sollst in deinem Herzen keinen Hass gegen deinen Bruder tragen ... sollst ... dich nicht rächen und ... nichts nachtragen. Du sollst deinen Nächsten lieben« (*19,17-18*). Diese Verhaltensweisen entspringen aus der Heiligkeit Gottes. Wir hingegen sind gewöhnlich so anders, so egoistisch und stolz... und doch ziehen uns die Güte und die Schönheit Gottes an, und der Heilige Geist kann uns läutern, kann uns verwandeln, uns Tag für Tag formen. Diese Arbeit der Umkehr tun, Umkehr im Herzen, Umkehr, die wir alle – besonders ihr Kardinäle und ich – vollbringen müssen. Umkehr!

Im Evangelium spricht auch Jesus zu uns von der Heiligkeit und erklärt uns das neue Gesetz, das seine. Er tut das durch einige Gegenüberstellungen zwischen der unvollkommenen Gerechtigkeit der Schriftgelehrten und Pharisäer und der größeren Gerechtigkeit des Reiches Gottes. Die *erste Gegenüberstellung* des heutigen Evangelienabschnitts betrifft die Rache. »Ihr habt gehört, dass gesagt worden ist: „Auge für Auge und Zahn für Zahn.“ Ich aber sage euch: ... wenn dich einer auf die rechte Wange schlägt, dann halt ihm auch die andere hin« (*Mt 5,38-39*). Wir dürfen nicht nur dem anderen das Böse, das er uns angetan hat, nicht heimzahlen, sondern sollen uns anstrengen, großzügig Gutes zu tun.

Die *zweite Gegenüberstellung* bezieht sich auf die Feinde: »Ihr habt gehört, dass gesagt worden ist: „Du sollst deinen Nächsten lieben und deinen Feind hassen.“ Ich aber sage euch: Liebt eure Feinde und betet für die, die euch verfolgen« (*V. 43-44*). Von dem, der Jesus nachfolgen will, verlangt er, den zu lieben, der es nicht verdient, ohne Gegenleistung, um den Mangel an Liebe auszugleichen, der in den Herzen, in den menschlichen Beziehungen, in den Familien, in den Gemeinschaften und in der Welt herrscht. Meine Mitbrüder Kardinäle, Jesus ist nicht gekommen, um uns gutes Benehmen, das Benehmen der feinen Gesellschaft zu lehren! Dazu brauchte er nicht vom Himmel herabzusteigen und am Kreuz zu sterben. Christus ist gekommen, um uns zu retten, um uns den Weg, den *einzigsten* Ausweg aus dem Fließsand der Sünde zu zeigen, und dieser Weg der Heiligkeit ist die Barmherzigkeit, dieser Weg, den er gegangen ist und den er jeden Tag mit uns geht. Heilig zu sein, ist kein Luxus, es ist notwendig für das Heil der Welt. Das ist es, was der Herr von uns verlangt.

Liebe Mitbrüder Kardinäle, Jesus, der Herr, und die Mutter Kirche verlangen von uns, diese Haltungen der Heiligkeit mit größerem Eifer und glühender zu bezeugen. Genau in diesem Mehr an ungeschuldeter, selbstloser Liebe besteht die Heiligkeit eines Kardinals. Lieben wir darum diejenigen, die uns feindlich gesonnen sind; segnen wir, die schlecht über uns sprechen; grüßen wir mit einem Lächeln, die es vielleicht nicht verdienen; trachten wir nicht danach, uns zur Geltung zu bringen, sondern setzen wir rechthaberischer Gewalt die Sanftmut entgegen; vergessen wir die erlittenen Demütigungen. Lassen wir uns immer vom Geist Christi leiten, der sich selbst am Kreuz geopfert hat, damit wir „Kanäle“ sein können, durch die seine Liebe fließt. Das ist die Einstellung, das muss das Verhalten eines Kardinals sein. Der Kardinal – das sage ich speziell zu euch – tritt in die Kirche Roms ein, Brüder, nicht in einen Hofstaat. Vermeiden wir alle höfische Gewohnheiten und Verhaltensweisen wie Intrigen, Tratsch, Seilschaften, Günstlingswirtschaft, Bevorzugungen, und helfen wir uns gegenseitig, sie zu vermeiden. Unser Reden sei das des Evangeliums: Unser Ja sei ein Ja und unser Nein ein Nein; unser Verhalten sei das der Seligpreisungen und unser Weg jener der Heiligkeit. Beten wir noch einmal:

»Mit deiner Hilfe, barmherziger Vater, lass uns stets aufmerksam auf die Stimme des Geistes hören!«

Der Heilige Geist spricht heute zu uns auch durch die Worte des heiligen Paulus: »Wisst ihr nicht, dass ihr Gottes Tempel seid? ... Gottes Tempel ist heilig, und der seid ihr« (1 Kor 3,16-17). In diesem Tempel, der wir sind, wird eine Lebensliturgie gefeiert: die der Güte, des Verzeihens, des Dienens – in einem Wort: die Liturgie der Liebe. Dieser Tempel wird gleichsam entweiht, wenn wir die Pflichten gegenüber dem Nächsten vernachlässigen. Wenn in unserem Herzen der Kleinste unserer Brüder Raum findet, dann ist es Gott selber, der dort Raum findet. Wenn jener Bruder ausgesperrt wird, ist es Gott selber, der keine Aufnahme findet. Ein Herz ohne Liebe ist wie eine entweihte Kirche, die dem Gottesdienst entzogen und für anderes bestimmt ist.

Liebe Mitbrüder Kardinäle, bleiben wir in Christus und untereinander geeint! Ich bitte euch, mir nahe zu sein, mit dem Gebet, dem Rat und der Zusammenarbeit. Und ihr alle, Bischöfe, Priester, Diakone, Personen gottgeweihten Lebens und Laien, tut euch in der Anrufung des Heiligen Geistes zusammen, damit das Kardinalskollegium immer brennender in der pastoralen Liebe, immer mehr von Heiligkeit erfüllt sei, um dem Evangelium zu dienen und der Kirche zu helfen, die Liebe Christi in die Welt auszustrahlen.

[00283-05.01] [Originalsprache: Italienisch]

#### • TRADUZIONE IN LINGUA SPAGNOLA

«Que tu ayuda, Padre misericordioso, nos haga siempre atentos a la voz del Espíritu» (*Colecta*).

Esta oración del principio de la Misa indica una actitud fundamental: la escucha del Espíritu Santo, que vivifica la Iglesia y el alma. Con su fuerza creadora y renovadora, el Espíritu sostiene siempre la esperanza del Pueblo de Dios en camino a lo largo de la historia, y sostiene siempre, como Paráclito, el testimonio de los cristianos. En este momento, todos nosotros, junto con los nuevos cardenales, queremos escuchar la voz del Espíritu, que habla a través de las Escrituras que han sido proclamadas.

En la Primera Lectura ha resonado el llamamiento del Señor a su pueblo: «Sed santos, porque yo, el Señor vuestro Dios, soy santo» (Lv 19,2). Y Jesús, en el Evangelio, replica: «Sed perfectos, como vuestro Padre celestial es perfecto» (Mt 5,48). Estas palabras nos interpelan a todos nosotros, discípulos del Señor; y hoy se dirigen especialmente a mí y a vosotros, queridos hermanos cardenales, sobre todo a los que ayer habéis entrado a formar parte del Colegio Cardenalicio. Imitar la santidad y la perfección de Dios puede parecer una meta inalcanzable. Sin embargo, la Primera Lectura y el Evangelio sugieren ejemplos concretos de cómo el comportamiento de Dios puede convertirse en la regla de nuestras acciones. Pero recordemos todos, recordemos que, sin el Espíritu Santo, nuestro esfuerzo sería vano. La santidad cristiana no es en primer término un logro nuestro, sino fruto de la docilidad -querida y cultivada- al Espíritu del Dios tres veces Santo.

El Levítico dice: «No odiarás de corazón a tu hermano... No te vengarás, ni guardarás rencor... sino que amarás a tu prójimo...» (19,17-18). Estas actitudes nacen de la santidad de Dios. Nosotros, sin embargo, normalmente somos tan diferentes, tan egoístas y orgullosos...; pero la bondad y la belleza de Dios nos atraen, y el Espíritu Santo nos puede purificar, nos puede transformar, nos puede modelar día a día. Hacer este trabajo de conversión, conversión en el corazón, conversión que todos nosotros - especialmente vosotros cardenales y yo - debemos hacer. Conversión!

También Jesús nos habla en el Evangelio de la santidad, y nos explica la nueva ley, la suya. Lo hace mediante algunas antítesis entre la justicia imperfecta de los escribas y los fariseos y la más alta justicia del Reino de Dios. La *primera antítesis* del pasaje de hoy se refiere a la venganza. «Habéis oído que se os dijo: "Ojo por ojo, diente por diente". Pues yo os digo: ...si uno te abofetea en la mejilla derecha, preséntale la otra» (Mt 5,38-39). No sólo no se ha devolver al otro el mal que nos ha hecho, sino que debemos de esforzarnos por hacer el bien con largueza.

La *segunda antítesis* se refiere a los enemigos: «Habéis oído que se dijo: "Amarás a tu prójimo y aborrecerás a tu enemigo". Yo, en cambio, os digo: "Amad a vuestros enemigos y rezad por los que os persiguen" (vv. 43-44).

A quien quiere seguirlo, Jesús le pide amar a los que no lo merecen, sin esperar recompensa, para colmar los vacíos de amor que hay en los corazones, en las relaciones humanas, en las familias, en las comunidades, y en el mundo. Queridos hermanos, Jesús no ha venido para enseñarnos los buenos modales, las formas de cortesía. Para esto no era necesario que bajara del cielo y muriera en la cruz. Cristo vino para salvarnos, para mostrarnos el camino, el *único* camino para salir de las arenas movedizas del pecado, y este camino de santidad es la misericordia que Él ha tenido y tiene cada día con nosotros. Ser santos no es un lujo, es necesario para la salvación del mundo. Esto es lo que el Señor nos pide

Queridos hermanos cardenales, el Señor Jesús y la Madre Iglesia nos piden testimoniar con mayor celo y ardor estas actitudes de santidad. Precisamente en este suplemento de entrega gratuita consiste la santidad de un cardenal. Por tanto, amemos a quienes nos contrarían; bendigamos a quien habla mal de nosotros; saludemos con una sonrisa al que tal vez no lo merece; no pretendamos hacernos valer, contraponemos más bien la mansedumbre a la prepotencia; olvidemos las humillaciones recibidas. Dejémonos guiar siempre por el Espíritu de Cristo, que se sacrificó a sí mismo en la cruz, para que podamos ser «cauces» por los que fluye su caridad. Esta es la actitud, este debe ser el comportamiento de un cardenal. El cardenal - lo digo especialmente a vosotros - entra en la Iglesia de Roma, hermanos, no en una corte. Evitemos todos y ayudémonos unos a otros a evitar hábitos y comportamientos cortesanos: intrigas, habladurías, camarillas, favoritismos, preferencias. Que nuestro lenguaje sea el del Evangelio: «Sí, sí; no, no»; que nuestras actitudes sean las de las Bienaventuranzas, y nuestra senda la de la santidad. Pidamos nuevamente: "*Que tu ayuda, Padre misericordioso, nos haga siempre atentos a la voz del Espíritu*".

El Espíritu Santo nos habla hoy por las palabras de san Pablo: «Sois templo de Dios...; santo es el templo de Dios, que sois vosotros» (cf. *1 Co 3,16-17*). En este templo, que somos nosotros, se celebra una liturgia existencial: la de la bondad, del perdón, del servicio; en una palabra, la liturgia del amor. Este templo nuestro resulta como profanado si descuidamos los deberes para con el prójimo. Cuando en nuestro corazón hay cabida para el más pequeño de nuestros hermanos, es el mismo Dios quien encuentra puesto. Cuando a ese hermano se le deja fuera, el que no es bien recibido es Dios mismo. Un corazón vacío de amor es como una iglesia desconsagrada, sustraída al servicio divino y destinada a otra cosa.

Queridos hermanos cardenales, permanezcamos unidos en Cristo y entre nosotros. Os pido vuestra cercanía con la oración, el consejo, la colaboración. Y todos vosotros, obispos, presbíteros, diáconos, personas consagradas y laicos, uníos en la invocación al Espíritu Santo, para que el Colegio de Cardenales tenga cada vez más ardor pastoral, esté más lleno de santidad, para servir al evangelio y ayudar a la Iglesia a irradiar el amor de Cristo en el mundo.

[00283-04.01] [Texto original: Italiano]

#### ● TRADUZIONE IN LINGUA PORTOGHESE

«A vossa ajuda, Pai misericordioso, sempre nos torne atentos à voz do Espírito»

(*Colecta*).

Esta oração, pronunciada no início da Missa, convida-nos a uma atitude fundamental: a escuta do Espírito Santo, que vivifica a Igreja e a alma. Com a sua força criativa e renovadora, o Espírito sustenta sempre a esperança do povo de Deus que caminha na história, e sempre sustenta, como Paráclito, o testemunho dos cristãos. Neste momento, todos nós, juntamente com os novos Cardeais, queremos ouvir a voz do Espírito que nos fala através das Escrituras proclamadas.

Na primeira Leitura, ressoou este apelo do Senhor ao seu povo: «Sede santos, porque Eu, o Senhor, vosso Deus, sou santo» (*Lv 19, 2*). E faz-lhe eco, Jesus, no Evangelho: «Haveis, pois, de ser perfeitos como o vosso Pai celeste é perfeito» (*Mt 5, 48*). Estas palavras interpelam-nos a todos nós, discípulos do Senhor; e hoje são dirigidas especialmente a mim e a vós, queridos Irmãos Cardeais, de modo particular a vós que ontem começastes a fazer parte do Colégio Cardinalício. Imitar a santidad e a perfeição de Deus pode parecer uma meta inatingível; contudo, a primeira Leitura e o Evangelho sugerem os exemplos concretos para que o



comportamento de Deus se torne a regra do nosso agir. Lembremo-nos, porém, todos nós..., lembremo-nos de que o nosso esforço, sem o Espírito Santo, seria vão! A santidade cristã não é, primariamente, obra nossa, mas fruto da docilidade – deliberada e cultivada – ao Espírito do Deus três vezes Santo.

O *Levítico* diz: «Não odieis um irmão vosso no íntimo do coração (...). Não vos vingueis; não guardeis rancor (...). Amai o vosso próximo» (19, 17-18). Estas atitudes nascem da santidade de Deus. Nós, porém, habitualmente somos tão diferentes, tão egoístas e orgulhosos... e no entanto a bondade e a beleza de Deus atraem-nos, e o Espírito Santo pode purificar-nos, pode transformar-nos, pode moldar-nos dia após dia. Fazer este trabalho de conversão, conversão no coração, conversão que todos nós - especialmente vós, Cardeais, e eu - devemos fazer. Conversão!

No Evangelho, também Jesus nos fala da santidade e explica a nova lei – a sua. Fá-lo através de algumas antíteses entre a justiça imperfeita dos escribas e fariseus e a justiça superior do Reino de Deus. A *primeira antítese* do texto de hoje tem a ver com a vingança. «Ouvistes que foi dito aos antigos: "Olho por olho e dente por dente". Pois Eu digo-vos: (...) se alguém te bater na face direita, apresenta-lhe também a outra» (Mt 5, 38-39). Não só não devemos restituir ao outro o mal que nos fez, mas temos também de esforçar-nos por fazer o bem magnanimamente.

A *segunda antítese* refere-se aos inimigos: «Ouvistes que foi dito: "Hás-de amar o teu próximo e odiar o teu inimigo". Pois Eu digo-vos: Amai os vossos inimigos e orai por aqueles que vos perseguem» (5, 43-44). A quem quer segui-Lo, Jesus pede para amar a pessoa que não o merece, sem retribuição, a fim de preencher as lacunas de amor que há nos corações, nas relações humanas, nas famílias, nas comunidades e no mundo. Irmãos Cardeais, Jesus não veio para nos ensinar as boas maneiras, as cortesias; para isso, não era preciso que descesse do Céu e morresse na cruz. Cristo veio para nos salvar, para nos mostrar o caminho, o *único* caminho de saída das areias movediças do pecado, e este caminho de santidade é a misericórdia, aquela que Ele usou e usa cada dia con nosco. Ser santo não é um luxo, é necessário para a salvação do mundo. Isto é o que Senhor nos pede.

Queridos Irmãos Cardeais, o Senhor Jesus e a mãe Igreja pedem-nos para testemunharmos, com maior zelo e ardor, estas atitudes de santidade. É precisamente neste suplemento de oblatividade gratuita que consiste a santidade de um Cardeal. Por conseguinte, amemos aqueles que nos são hostis; abençoemos quem fala mal de nós; saudemos com um sorriso a quem talvez não o mereça; não aspiremos a fazer-nos valer, mas oponhamos a mansidão à prepotência; esqueçamos as humilhações sofridas. Deixemo-nos guiar sempre pelo Espírito de Cristo: Ele sacrificou-Se a Si próprio na cruz, para podermos ser «canais» por onde passa a sua caridade. Este é o comportamento, esta deve ser a conduta de um Cardeal. O Cardeal - digo-o especialmente a vós - entra na Igreja de Roma, Irmãos, não entra numa corte. Evitemos todos – e ajudemo-nos mutuamente a evitar – hábitos e comportamentos de corte: intrigas, críticas, facções, favoritismos, preferências. A nossa linguagem seja a do Evangelho: «Sim, sim; não, não»; as nossas atitudes, as das bem-aventuranças; e o nosso caminho, o da santidade. Rezemos mais uma vez: "A vossa ajuda, Pai misericordioso, sempre nos torne atentos à voz do Espírito".

O Espírito Santo fala-nos, hoje, também através das palavras de São Paulo: «Sois templo de Deus (...); o templo de Deus é santo, e esse templo sois vós» (1 Cor 3, 16-17). Neste templo que somos nós, celebra-se uma liturgia existencial: a da bondade, do perdão, do serviço; numa palavra, a liturgia do amor. Este nosso templo fica de certo modo profanado, quando descuidamos os deveres para com o próximo: quando no nosso coração encontra lugar o menor dos nossos irmãos, é o próprio Deus que aí encontra lugar; e, quando se deixa fora aquele irmão, é o próprio Deus que não é acolhido. Um coração vazio de amor é como uma igreja dessacralizada, subtraída ao serviço de Deus e destinada a outro fim.

Queridos Irmãos Cardeais, permaneçamos unidos em Cristo e entre nós! Peço-vos que me acompanheis de perto, com a oração, o conselho, a colaboração. E todos vós, bispos, presbíteros, diáconos, pessoas consagradas e leigos, uni-vos na invocação do Espírito Santo, para que o Colégio dos Cardeais seja cada vez mais inflamado de caridade pastoral, cada vez mais cheio de santidade, para servir o Evangelho e ajudar a Igreja a irradiar pelo mundo o amor de Cristo.

[00283-06.01] [Texto original: Italiano]

[B0132-XX.02]

---